

## Modena, il ricordo di Dario Mengozzi a Gesù Redentore

a pagina 3



## Caritas diocesana Un resoconto della «fase 1»

a pagina 3

## Estate in Appennino tra Santuari e antichi oratori

a pagina 4

## Biblioteca Estense, miniature e libri consultabili online

a pagina 6

### Editoriale

## Democrazia è attenzione concreta ai problemi

DI FRANCESCO GHERARDI

Sono appena stati pubblicati i dati Istat sulla disoccupazione, basati sui rilevamenti di maggio. Da febbraio, gli occupati in Italia sono diminuiti di circa 500mila unità. Anche se il mese di maggio segna un rallentamento della flessione, si guarda con crescente tensione alla fine del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione, previsto per l'autunno, o, al limite, per dicembre. Intanto, la ripresa delle lezioni in presenza in programma per settembre mette a nudo i limiti del sistema scolastico - in strutture, organico e prospettive - creando non pochi grattacapi anche nella pure efficiente Emilia. Il traffico veicolare, poi, ricomparso prepotentemente al termine del lockdown - con un'ulteriore rafforzamento della tradizionale preferenza per l'automobile, visto il tema del distanziamento - sta nuovamente mettendo in difficoltà una rete infrastrutturale, i cui limiti erano brevemente passati in secondo piano. Inutile dire che, tra qualche mese, ci attende il ritorno del problema dell'inquinamento per l'effetto combinato delle emissioni da riscaldamento e da veicoli stradali, che il blocco degli scorsi mesi aveva ridotto sensibilmente. Tutti temi che richiedono risposte concrete e comprensibili ai cittadini. Commemorando Dario Mengozzi, martedì a Gesù Redentore, Pierluigi Castagnetti ne ha ricordato l'applicazione «con metodo quasi maniacale alla soluzione dei problemi reali della gente». Ecco, questo metodo, caratteristico di quella generazione - non a caso detta anche «della ricostruzione» - è ciò che occorre se si vuole che i cittadini - oramai disincantati in tema di ideologie e di appartenenze politiche - possano conservare la fiducia nell'idea che la democrazia è un sistema nel quale si affrontano insieme i problemi di tutti e nessuno, concretamente, viene lasciato indietro. Perché solo occupandosi dei problemi che toccano la vita delle persone si può riaffermare la centralità della persona, perno di una democrazia non sia soltanto procedurale, ma anche sostanziale, unico antidoto ai populismi.



Gli esempi di Maranello, Formigine, Zocca e Vignola con proposte all'aria aperta «C'era bisogno di tornare a far giocare e pregare insieme i bambini dopo tanti mesi chiusi in casa: all'inizio c'era timore, poi si è accesa di nuovo la luce in tutti loro»

I bambini che partecipano al centro estivo organizzato dalla parrocchia di Maranello

# Nel rispetto delle misure di sicurezza previste molte parrocchie si sono riorganizzate

## La ripartenza dei centri estivi

DI FEDERICO COVILI

Per gli adolescenti non c'è estate senza oratorio. Lo sapeva Celentano che ne cantava nella celebre «Azzurro» e lo sanno tante famiglie che da sempre affidano alle parrocchie l'educazione dei figli nei mesi estivi. Un fenomeno che è cambiato e continua a cambiare, anche a causa della secolarizzazione e della nascita di offerte sempre più accattivanti da parte di cooperative e aziende specializzate. Ma l'oratorio resta un punto di riferimento, anche in questa estate così particolare. Rispondendo all'appello della Cei molte parrocchie hanno deciso di farsi carico dei protocolli burocratici e delle regole anti-covid

per regalare ai minori giornate quest'anno ancora più importanti. E, per esempio, il caso di Maranello, dove il Grest è iniziato lo scorso 15 giugno. «Qui le cose stanno andando bene - racconta il parroco don Paolo Monelli -. Gli ampi spazi dell'oratorio ci hanno permesso di fare tutto all'aperto e le gite che di solito facevamo in pullman si sono trasformate in passeggiate nella natura». Risultato? «Il numero ridotto di partecipanti ci consente di avere cura di ciascuno di loro. I bambini all'inizio erano un po' chiusi in se stessi e quasi impauriti nel ritrovare le relazioni, come effetto dei mesi passati in casa. Ma è bello constatare che con il passare dei giorni i volti si sono riacciati». Dove gli spazi dell'oratorio non sono enor-

mi si sono cercate alternative. Come a Zocca, dove il centro estivo comincerà domani: «Abbiamo suddiviso i ragazzi in quattro gruppi - spiega il parroco don Marcin Lofek - e faremo il grest in parrocchie diverse, valorizzando i nostri paesi e dando nuova vita a strutture spesso poco utilizzate. Cercheremo di stare all'aria aperta, facendo passeggiate sui sentieri dell'Appennino». Porte aperte anche a Formigine dove i ragazzi sono divisi fra l'oratorio «Don Bosco» e il centro «San Francesco». Il vice-parroco don Aldo Rossi racconta che la partecipazione è di una cinquantina di utenti e altrettanti animatori. «I protocolli ci obbligano a seguire procedure severe, anche il numero dei ragazzi è un po' calato rispetto agli altri anni,

ma questo ci permette di entrare maggiormente in confidenza, soprattutto in momenti come quello delle confessioni a cui partecipano tutti: c'è chi fa il sacramento ma ci sono anche giovani non battezzati o di altre religioni che vengono per una chiacchierata. Ho visto diversi giovani cambiati dopo l'esperienza del lockdown, più maturi». «Quest'anno è sicuramente faticoso - confida don Claudio Milioli, viceparroco di Vignola -, abbiamo una cinquantina di bambini, divisi su due turni. Possiamo dire che c'è stata una buona collaborazione con le istituzioni. È dura rispettare tutte le regole, ma c'era un grande bisogno di radunare i ragazzi e ridare loro la possibilità di stare insieme, giocare e pregare insieme».



### Un cappello anche per i cavalli

Quando fa caldo, fa caldo. Anche una volta, nella vecchia Modena che non aveva problemi di CO2, di polveri sottili e di buchi dell'ozono, il sole estivo batteva sulle teste di uomini e bestie. Prima dell'elettrificazione della rete ferroviaria, il trasporto pubblico in città si faceva con gli omnibus a cavalli. Erano piccoli tram ippotrainati, che congiungevano i quattro angoli della città con la stazione ferroviaria. Anche d'estate. Si può immaginare i quadrupedi che arrancavano sotto il solleone sul selciato. L'asfalto, per loro fortuna, non era ancora comparso in città. Dato che la moda prevedeva il cappello di paglia, la cui produzione era una delle poche industrie locali, il problema equino fu risolto per analogia: anche i cavalli degli omnibus ebbero le loro pagliette, come i cristiani. Solo un po' sforbicate per lasciar passare le orecchie.

## Il nuovo Direttorio per la Catechesi

a Carpi

**Messa di s. Bernardino Realino**  
 Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e amministratore apostolico di Carpi, ha presieduto ieri la Messa nella memoria liturgica di san Bernardino Realino, patrono secondario della città e della diocesi di Carpi, nella chiesa carpigiana intitolata al santo. Bernardino Realino nacque a Carpi il 1° dicembre 1530. A Napoli conobbe la Compagnia di Gesù e, sentendosi chiamato alla vita religiosa, vi entrò a 34 anni. Ordinato sacerdote nel 1567, esercitò l'incarico di maestro dei novizi. Fu attivo quindi nell'apostolato a Lecce. A lui, morente, si rivolsero i reggitori del Municipio di Lecce, che gli fecero la richiesta di diventare il protettore della città. Morì il 2 luglio 1616. Fu canonizzato da Pio XII nel 1947. Le sue spoglie sono venerate nella chiesa del Gesù a Lecce. (M.C.)

DI MARCO COSTANZINI

«Un'ulteriore tappa nel dinamico rinnovamento che la catechesi attua». È il nuovo Direttorio per la catechesi, approvato da papa Francesco il 23 marzo scorso e presentato il 25 giugno in sala stampa vaticana, a 23 anni dal Direttorio generale per la catechesi e a 15 anni dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. L'obiettivo è far fronte alle «nuove problematiche che la Chiesa è chiamata a vivere», ponendo un'attenzione particolare al fenomeno della «cultura digitale» e alla «globalizzazione della cultura».

(continua a pagina 2)



La preghiera del Rosario

il Santuario

### Murazzo, gli orari fino a settembre

Il Santuario della Madonna del Murazzo, in strada Cimitero San Cataldo 111, fino al 6 settembre osserverà il seguente orario di apertura: dal lunedì al sabato 10-12, domenica dalle 11 alle 13 con la Messa celebrata alle 12. Al pomeriggio il Santuario sarà aperto solo per i gruppi di preghiera. Domenica 20 settembre, alle 18.30, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la Messa in occasione della sagra della Beata Vergine del Murazzo. Per informazioni: rettore padre Luigi Carletti (059.223153, 347.6062079) o Giorgio Mai (320.0263740).

### Duomo Dedicazione, domenica prossima l'anniversario

Sarà celebrato domenica prossima, con una Messa presieduta alle 18 dall'arcivescovo Erio Castellucci, l'anniversario della dedizione del Duomo di Modena, avvenuta il 12 luglio 1184. La Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Assunta in Cielo e San Geminiano è prima di tutto il segno della vita di fede della comunità cristiana modenese che ne volle la costruzione. È il principale luogo di culto della città di Modena, la chiesa madre delle parrocchie della nostra arcidiocesi. (M.C.)



Etica della vita

a cura di don Gabriele Semprebon

## Eluana Englaro e Porta Pia

Il bioeticista Maurizio Mori scrive in un recente libro: «Il caso di Eluana Englaro è importante per il suo significato simbolico. Da questo punto di vista è l'analogo del caso creatosi con la breccia di Porta Pia attraverso cui i bersaglieri entrarono nella Roma papalina». Che cosa c'entra il caso di Eluana con il Risorgimento? A ben vedere c'entra, perché alla fine dell'Ottocento il pensiero dominante è che gli italiani, per essere civili, dovevano smettere di essere cattolici. La volontà gnostica di cambiare la realtà è incarnata da chi crede di detenere il potere del sapere e con questo cerca di sferrare colpi per procurare

una breccia che faccia crollare un certo modo di vivere sostituendolo, appunto, con un'altra visione del mondo e della vita. La vita di Eluana Englaro in stato vegetativo permanente era una contraddizione a una certa visione di vita libera e autonoma e, visto che la cura rivolta a Eluana e al suo mantenimento in vita era espressione di un concetto squisitamente cristiano, allora, è la cristianità stessa a essere colpita dalle sferzate gnostiche. I cristiani scelgono non attraverso una fede nel sapere, in un relativismo etico bensì, cercando di interpretare la dimensione morale iscritta nel cuore dell'uomo. Ratzinger così parla all'Onu nel 2008: «I

diritti umani sono basati sulla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo... rimuovere i diritti umani da questo contesto significherebbe restringere il loro ambito e cedere a una concezione relativistica, secondo la quale il significato e l'interpretazione dei diritti potrebbe variare e la loro universalità verrebbe negata in nome di contesti culturali, politici, sociali e persino religiosi differenti». Il caso emblematico di Eluana Englaro apre veramente una breccia che pone fine alla concezione sacrale della vita umana, ovvero, del rispetto della vita che non può essere soppressa a seconda del pensiero di qualcuno. Tutto

questo ci ricorda ancora una volta come la nostra cultura è impregnata di gnosi che sta alla base di un libertinismo assoluto il quale causa una ricaduta sulle decisioni dell'uomo, in modo particolare, sulle decisioni bioetiche imprimendo la sua impronta dall'aborto all'eutanasia. Il rischio di un mondo che imponga, per diritto, leggi contro la vita e il diritto naturale è già stato superato da un'evidente realtà. Nelle scelte bioetiche, e non solo, manteniamo saldi i nostri principi che attingono al personalismo ontologicamente fondato, resistendo fino all'ultimo alle incursioni di una gnosi distruttiva.

### Sant'Adriano mercoledì nella Basilica abbaziale nonantolana

Mercoledì, nella festa di sant'Adriano III papa, la Basilica abbaziale di Nonantola ospiterà alle 18 i Vespri ed alle 18.30 la Messa, con possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni. Di Adriano, il «Liber Pontificalis» ci dice che era romano e che governò la Chiesa solo per un anno dall'884 all'885. Mantenne un atteggiamento conciliante con il patriarca di Costantinopoli Fozio e, invitato da Carlo il Grosso - successore di Carlo Magno - alla Dieta di Worms, morì



durante il viaggio presso l'attuale San Cesario. L'imperatore aveva chiamato il pontefice, poiché la sua presenza avrebbe sanzionato l'autorità imperiale dell'erede del Sacro Romano Impero. Le sue reliquie si venerano nella Basilica abbaziale di Nonantola. (F.G.)

### Nel nuovo Direttorio per la Catechesi attenzione al digitale e anche all'inclusione

L'arcivescovo Erio Castellucci: «Una Chiesa che sia madre e non semplicemente maestra. Oggi come non mai le nostre comunità sono chiamate a offrire un volto evangelico, le nuove tecnologie preziose purché usate per "servire" e non "asservire" gli utenti»

(segue da pagina 1)

La catechesi va intimamente unita all'opera di evangelizzazione e non può prescindere da essa. Ciò permette di comprendere perché alla luce di *Evangelii gaudium*, questo Direttorio si qualifica per sostenere una «catechesi kerygmatica», ha sottolineato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, richiamando il magistero di papa Francesco e la sua insistenza sulla misericordia. Proprio il «kerygma», il primo annuncio, è al centro del nuovo Direttorio, è la «mistagogia», cioè l'accompagnamento dentro il mistero, rappresenta la via privilegiata da seguire. Parole che l'arcivescovo Erio Castellucci aveva utilizzato e declinato nella sua ultima lettera pastorale, *Se tu conoscessi il dono di Dio...* (Gv, 4-10), dedicata al tema dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Partendo da tre convinzioni maturate nella «Tre giorni diocesano» dello scorso anno: «Il contesto della secolarizzazione (...) ci chiede di transitare da un'iniziazione di tipo dottrinale-deduttivo a una di tipo esperienziale-induttivo. Il soggetto dell'iniziazione è la comunità cristiana, che ha come interlocutori privilegiati i ragazzi e le famiglie e possiede una natura "sinodale" e missionaria. Gli strumenti dell'iniziazione vanno continuamente aggiornati, tenendo conto dell'integrità dell'esperienza di fede - liturgia, catechesi, diaconia - e delle nuove opportunità offerte dal mondo digitale». L'arcivescovo, che guida la Commissione episcopale della Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, aveva dunque ripercorso l'incontro tra Gesù e la Samaritana per richiamare gli elementi fondamentali per una rinnovata iniziazione cristiana in diocesi: una comunità «madre prima che maestra», integrando il modello dottrinale dentro a un più completo modello esperienziale, e una «iniziazione integrale all'esperienza cristiana», elaborando i concetti del catechismo proprio attraverso l'esperienza complessiva della vita comunitaria. Castellucci ha rimarcato questi concetti in un'intervista ad *Avenire* su alcuni temi cardine del nuovo Direttorio: «È fondamentale - ha sottolineato, parlando di come evitare la "fuga" post-Cresima - che l'intera comunità cristiana sappia di avere un impatto sui



Il nuovo Direttorio per la Catechesi guarda con attenzione anche all'utilizzo di nuovi linguaggi e tecnologie per accompagnare il percorso dei più giovani

## «Per un percorso lungo tutta la vita»

ragazzi che educa alla fede, non solo chi si occupa direttamente del catechismo. Che i ragazzi lascino o continuino dopo la Cresima dipende anche dalla figura di Chiesa che si è impressa in loro. Questo segna una grande responsabilità per le nostre comunità cristiane, chiamate oggi come non mai ad offrire un volto evangelico». «In Italia - ha

aggiunto - si sta facendo strada la convinzione che la catechesi è una dimensione permanente della vita cristiana, un cammino che continua e che, anzi, deve riprendere vigore dopo la celebrazione della Cresima. «Il catechismo», che veniva assorbito dalla «dottrina» in tempi nei quali si poteva contare su una certa omogeneità

valoriale nella cultura del Paese, diventa a tutti gli effetti «percorso permanente»: occorreranno però ancora tempo, energie e soprattutto prassi significative perché questa consapevolezza si affermi, soprattutto negli adulti». Sui nuovi strumenti e linguaggi da utilizzare, l'arcivescovo ha sottolineato come «le tecnologie danno opportunità immense, purché usate in modo da "servire" e non da "asservire" gli utenti. I giovani, nativi digitali, si trovano perfettamente a loro agio con i nuovi mezzi e li sanno mettere a servizio della comunità ecclesiale e civile, come è emerso bene anche nella fase più acuta della pandemia». Infine, l'attenzione ai più fragili: «Una catechesi adeguata non proviene solo da una Chiesa maestra, ma necessita di una maternità. Quando frequentavo le scuole elementari, la nostra maestra unica ci ripeteva di essere per noi una "seconda mamma" ed effettivamente lo fu. Alcuni compagni erano svantaggiati e noi, qualche volta, notavamo che lei prestava loro maggiore attenzione e affetto. Da grande ho capito perché: era, appunto, madre oltre che maestra; e una mamma sa compensare le carenze con un supplemento di cura».

Marco Costanzini

### la pubblicazione

#### Terza versione, 432 pagine

Il Direttorio per la Catechesi, presentato in Sala Stampa vaticana, si trova già nelle librerie. A curarne la pubblicazione è stato il Gruppo editoriale San Paolo. Il volume, composto da 432 pagine, è disponibile in due edizioni: in broccia (al prezzo di 16 euro) e cartonata (al prezzo di 22 euro). Uno strumento offerto a tutti coloro che sono impegnati nell'opera di catechesi, con una guida alla lettura curata dal presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella.

A partire dal Concilio Vaticano II, si tratta del terzo Direttorio: il primo risale al 1971 ed era il «Direttorio catechistico generale», mentre il secondo era datato 1997 e veniva indicato come «Direttorio generale per la Catechesi».

Questi documenti hanno segnato gli ultimi trent'anni di storia della catechesi, svolgendo un ruolo primario, come è stato sottolineato in sede di presentazione. Sono stati infatti un aiuto importante per far compiere un passo decisivo al cammino catechistico, soprattutto rinnovando la metodologia e l'istanza pedagogica. (M.C.)

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

#### Domenica 5 luglio

Alle 9.15 nel Palasport di San Possidonio: Messa  
Alle 11 a Finale Emilia: Messa e benedizione del quadro di San Luigi

#### Lunedì 6 luglio

Alle 18.30 nella parrocchia di Ubersetto: Messa e cena con la comunità parrocchiale  
Alle 21: Consiglio pastorale diocesano di Carpi in videoconferenza su Zoom

#### Mercoledì 8 luglio

Dalle 10 alla Città dei Ragazzi: saluto ai bambini del centro estivo e consegna bonus famiglie bando Fondazione Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Alle 19 nella parrocchia della Madonna: Messa missionaria

#### Venerdì 10 luglio

Dalle 9 a Città della Pieve (Perugia): incontro presidenza della Cei

#### Domenica 12 luglio

Alle 10.30 nella parrocchia di Serramazzone: Messa  
Alle 18 in Duomo: Messa nell'anniversario della dedizione della Cattedrale



### Appuntamenti in diocesi

#### Domenica 5 luglio

Alle 11 a Finale Emilia: Messa del vescovo e benedizione del quadro di San Luigi

#### Lunedì 6 luglio

Alle 18.30 nella parrocchia di Ubersetto: Messa del vescovo e cena con la comunità parrocchiale

#### Mercoledì 8 luglio

Dalle 10 alla Città dei Ragazzi: saluto del vescovo ai bambini del centro estivo e consegna bonus famiglie bando Fondazione Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Alle 19 nella parrocchia della Madonna: Messa missionaria con il vescovo

#### Domenica 12 luglio

Alle 10,30 nella parrocchia di Serramazzone: Messa con il vescovo  
Alle 18 in Duomo: Messa del vescovo nell'anniversario della dedizione della Cattedrale

## Nonantola, un decreto per l'indulgenza plenaria

### le regole

I pellegrini potranno conseguirla in numerose date dell'anno, comprese le memorie dei santi locali

DI FRANCESCO GHERARDI

La Penitenzieria Apostolica ha emanato un decreto a firma del penitenziere maggiore, cardinal Mauro Piacenza, e del reggente Krzysztof Józef Nykiel - in data 24 giugno 2020 - che, su richiesta dell'arcivescovo-abate Erio Castellucci, concede per sette anni significative indulgenze alla Basilica abbaziale di Nonantola. I fedeli potranno lucrare per sé - o per un'anima in Purgatorio - l'indulgenza plenaria alle solite condizioni, recandosi in pellegrinaggio e partecipando alle celebrazioni in Concattedrale, oppure giungendo in pellegrinaggio e trattandosi qualche tempo, con la recita del *Pater*, del *Credo*, di preghiera alla Vergine e a san Silvestro

I papa in tutte le solennità del Signore Gesù Cristo, della Vergine e dei santi, nelle memorie dei santi le cui reliquie si conservano in Abbazia, nelle memorie di santa Fosca (13 febbraio), sant'Anselmo (3 marzo e 1° maggio), sant'Anserio (26 aprile), santi Senesio e Teopompo (21 maggio), sant'Adriano III papa (8 luglio), san Carlo Borromeo (4 novembre) e san Silvestro (31 dicembre). Allo stesso modo sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria per l'Esaltazione della Croce (14 settembre), una volta all'anno in un giorno scelto dal singolo fedele ed ogni volta che si compie un pellegrinaggio di gruppo o individuale alla Basilica abbaziale di Nonantola. I fedeli che, per vecchiaia, malattia o altre gravi cause, non potessero re-

carsi alla Basilica abbaziale, potranno conseguire l'indulgenza plenaria, se, detestando il peccato e formulando l'intento di assolvere alle tre consuete condizioni (confessione, comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa), si uniscono alle celebrazioni mediante l'uso di una immagine del santo di cui si celebra la memoria o la festa ed offrendo alla misericordia di Dio le proprie preghiere, i propri dolori e le proprie tribolazioni. La Penitenzieria Apostolica, per agevolare ai fedeli il conseguimento dell'indulgenza, chiede al priore, al penitenziere e a tutto il capitolo concattedrale di prestarsi con animo pronto e generoso alla celebrazione del sacramento della penitenza.



L'Abbazia di Nonantola

alla Madonna

### Mercoledì la Messa missionaria

Mercoledì 8 luglio, alle 19, tornerà ufficialmente l'appuntamento mensile della Messa Missionaria. Officiata dal vescovo, la celebrazione si svolgerà presso la parrocchia della Madonna e sarà aperta, come sempre, a tutti gli interessati. La Messa, oltre ad essere un momento di preghiera per tutti i missionari della nostra diocesi, permette anche alle parrocchie di poter riabbracciare i ragazzi rientrati dalle missioni, la maggior parte dei quali costretti dall'emergenza Covid. La funzione di mercoledì sarà anche il momento ideale per sentire le testimonianze di questi giovani di nuovo dal vivo e non più online. Sì, online, perché sebbene la quarantena avesse di fatto fermato questo rito, lo stesso non era accaduto ai momenti di condivisione dell'esperienza missionaria. Infatti,

oltre alla sempre presente newsletter, grazie alla quale l'Ufficio missionario mantiene aggiornate le notizie circa i propri progetti, era stato istituito il «MissioMonday», una giornata in cui i missionari rientrati venivano intervistati attraverso dirette sulle piattaforme di Zoom e di Youtube, dove sono visibili tutt'ora. «L'obiettivo dell'Ufficio missionario è da sempre quello di portare la diocesi all'esterno della nostra città e in tutto il mondo; questo periodo di forzata clausura però ci rammenta anche un altro importante messaggio, cardine del nostro gruppo: si può essere missionari anche in casa, nella vita di tutti i giorni», spiega Francesco Panigadi, responsabile dell'Ufficio Missionario, per ricordare la centralità del pensiero missionario nella vita di ogni cristiano. Giovanni Marchiò

# Modena, il ricordo di Dario Mengozzi a Gesù Redentore

Martedì, nella celebrazione presieduta da don Gazzetti, Pierluigi Castagnetti ne ha ricordato «la fede in Dio e la fiducia nell'uomo»

DI FRANCESCO GHERARDI

Martedì, nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore, è stata celebrata una Messa in suffragio di Dario Mengozzi (1929-2020), scomparso lo scorso 30 marzo, in pieno lockdown. Le disposizioni contro il contagio avevano reso impossibile una celebrazione pubblica, che era stata rimandata a tempi più opportuni. La Messa di martedì sera, organizzata dalla

Fondazione Sias - una «creatura» di Mengozzi - e dalla parrocchia di Gesù Redentore, è stata presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti. Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli e amico di vecchia data di Mengozzi, ha tenuto la commemorazione funebre, ricordandone la figura e le opere. Mengozzi è stato uno degli esponenti di primo piano, insieme a Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli, della «Sinistra modenese» che ha caratterizzato il mondo cattolico cittadino fin dalla Resistenza. Laureato in Scienze politiche, presidente provinciale delle Acli negli anni Cinquanta, poi segretario provinciale della Dc tra il 1959 e il 1963, è stato deputato dal 1963 al 1972, poi presidente della Camera di

commercio per dieci anni, tra il 1974 e il 1984, presidente di Unioncamere nazionale (1979-1983), presidente nazionale di Confcooperative dal 1983 al 1991. Consigliere comunale a Modena dal 1990 al 1995, tra il 1994 e il 2002 ha fatto parte del Comitato economico e sociale europeo (Cesa). Il suo nome è legato indissolubilmente alla nascita della fondazione Sias, del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari e della Fondazione Ermanno Gorrieri per gli Studi sociali. «Noi che siamo qui l'abbiamo conosciuto tutti e gli abbiamo voluto bene. Non ricordo di avere mai incontrato una persona che abbia parlato male di Dario Mengozzi, cosa abbastanza rara nella nostra vita associativa - ha detto Castagnetti - . Ha partecipato

alla fondazione di una singolarissima compagnia di amici che intendevano l'impegno politico anche come solidarietà di vita, coinvolgente anche la dimensione economica e la conseguente distribuzione delle risorse, sì da evitare che qualcuno se ne arricchisse, mentre gli altri ne erano esclusi. La fede in Dio e la fiducia nell'uomo erano gli elementi amalgamanti di questa generazione, per molti aspetti unica». Castagnetti ha ripercorso la nascita di Palazzo Europa - sede dell'associazionismo e della cooperazione di matrice cattolica a Modena - ricordando il forte afflato di Gorrieri, Mengozzi, Paganelli e dei loro amici verso la costruzione di una società più giusta e più solidale. Un solidarismo, ha detto l'ex segretario

del Ppi, caratterizzato dalla «umiltà nella gestione del potere» e dalla applicazione «con metodo quasi maniacale, monastico, alla soluzione dei problemi reali della gente». Castagnetti ha ricordato come «a leggere i suoi interventi alla Camera, si nota questa preoccupazione: interventi apparentemente asciutti, perché concreti, ma mai privi d'anima, cioè di senso del futuro, consapevole che ogni scelta produceva conseguenze, ricadute nella realtà della vita delle persone, che dovevano essere conosciute dall'attore legislativo». Il tutto, ha concluso Pierluigi Castagnetti, con «l'obiettivo di dimostrare che i cattolici potevano stare con dignità in politica solo se avessero avuto l'ambizione di una loro differenza, o, se volete, originalità».



Dario Mengozzi (1929-2020)

Si è conclusa la prima fase del progetto attivato da Caritas diocesana modenese nell'emergenza insieme ad Acli e Croce Blu: grazie ai volontari le consegne proseguiranno per tutta l'estate

## Un gioco di squadra per portare speranza

### L'impegno

Una grande rete di solidarietà con attenzione ai bisogni, all'ascolto e al territorio anche nei prodotti consegnati. Con quasi 80mila euro donati è stato possibile raggiungere 256 famiglie e 951 persone in media ogni settimana

DI ESTEFANO J. SOLER TAMBURRINI

Nato come risposta della Chiesa di Modena all'emergenza Covid-19, il progetto «Donne e Uomini di Speranza» ha inteso una rete di solidarietà che, in questi ultimi mesi, si è fatta prossima alle famiglie, alle parrocchie e ai singoli che hanno bussato alle nostre porte. Prossimità che è avvenuta grazie alle molteplici donazioni ricevute da sostenitori privati e dal fondo per l'emergenza di Caritas italiana. Con quasi 80.000 euro ricevuti sono state raggiunte, di settimana in settimana, da marzo a giugno, una media di 256 famiglie per un totale di 951 persone che, grazie allo sforzo congiunto di Acli, Croce Blu e Caritas diocesana, hanno ottenuto alimenti prodotti nel rispetto della sostenibilità ambientale, dei diritti dei lavoratori e delle imprese locali che danno vita al nostro territorio. Oltre a garantire un'alimentazione ricca e sana ai beneficiari del progetto, le famiglie e le persone incontrate sono state valorizzate grazie all'ascolto di volontari e operatori che, con la loro sensibilità, hanno saputo identificare i bisogni e risorse indicando i futuri percorsi da intraprendere nel dopo-emergenza. Inoltre, per venire incontro a ulteriori necessità, sono stati consegnati prodotti per l'igiene personale e della casa; mentre la presenza di circa 450 minori nell'elenco dei beneficiari ha posto l'accento sul problema della scolarizzazione. Secondo le prime



segnalazioni ricevute dai volontari, durante la quarantena la mancanza di materiale didattico aveva impedito ad alcuni ragazzi di seguire la didattica a distanza e, per dare risposta al problema, è stato acquistato del materiale scolastico che è stato poi

consegnato assieme alla spesa settimanale. Inoltre, grazie al contributo di Caritas italiana, sono stati consegnati circa venti tablet, venti pc e stampanti che hanno permesso un adeguato svolgimento delle attività scolastiche. Per i più piccoli, invece,

sono stati integrati alla spesa pannolini e alimenti omogeneizzati, a seconda dei mesi o dell'età. Il progetto è andato avanti oltre i termini previsti grazie allo spirito di servizio messo in mostra dai volontari, i quali hanno garantito la loro presenza durante il



I volontari del progetto di Caritas diocesana «Donne e uomini di Speranza» durante un momento di condivisione col vescovo al magazzino delle Acli, punto di raccolta dei prodotti e di preparazione della spesa consegnata ai bisognosi nella fase d'emergenza

mese di giugno proseguendo con le visite, il monitoraggio e la consegna della spesa alle famiglie. Spirito di servizio incentivato dalla formazione e dalla condivisione quotidiana dell'esperienza vissuta dai volontari stessi durante le visite. Costituito da

giovani maggiorenni, alcuni già volontari Caritas, molti venuti dalle parrocchie, dagli scout Agesci e da persone che per la prima volta si sono impegnate al servizio dei poveri, il gruppo dei volontari ha adottato una modalità di operare sempre più simile nello stile: incontrando e ascoltando le famiglie con una sensibilità sempre più alta, hanno trasformato le consegne della spesa in un mezzo per dar vita a un incontro sempre più umano. Nei mesi di luglio e agosto la consegna dei generi alimentari proseguirà grazie all'impegno fondamentale delle parrocchie, i cui volontari si stanno già adoperando alla distribuzione di beni primari ai nuclei più fragili. Il progetto «Donne e Uomini di Speranza» ha affrontato alcuni aspetti sociali ed economici legati all'emergenza Covid-19, rappresentando una seconda linea dietro alla prima rappresentata da medici, infermieri e personale sanitario. E, nella nuova fase che si preannuncia, resterà un dispositivo permanente di contrasto alla povertà che, in collaborazione con le istituzioni e i servizi sociali, aiuterà a rinsaldare i legami tra i più bisognosi e il resto della comunità.

### le indicazioni

## Misure per la riapertura in sicurezza dei servizi caritativi nelle parrocchie

Nei giorni scorsi sono state inviate alle parrocchie le indicazioni per la riapertura in sicurezza dei servizi Caritas, a seguito dell'emergenza Covid-19. È stato possibile formulare per analogia con tipologie di servizi simili, per i quali già esistono linee guida nazionali o regionali, in assenza di un documento ufficiale sulle attività caritative delle parrocchie. Il documento indica due tipi di misure, a partire da quelle di carattere generale che riguardano distanziamento fisico e dispositivi di protezione: mascherine e guanti, lavaggio frequente delle mani, sanificazione di ambienti e superfici, aeraggio dei locali, riorganizzazione di spazi e accessi, divieto di accesso a chi ha febbre, sintomi respiratori o è in quarantena. Le misure specifiche, invece,

riguardano i vari servizi. Per i centri d'ascolto si consiglia di favorire la reperibilità telefonica, anche per fissare appuntamenti scadenziati come i colloqui che debbano necessariamente svolgersi in presenza. L'ascolto in via privilegiata va effettuato attraverso il telefono, anche con videochiamata, o in un luogo all'aperto che consenta di garantire la privacy delle persone mantenendo le distanze previste. In alternativa è possibile l'ascolto al chiuso, sempre mantenendo le distanze. Per la distribuzione degli alimenti una modalità sperimentata nell'emergenza è da tenere in considerazione è la consegna a casa, con gli opportuni dispositivi di protezione e distanziamento, mantenendo i contatti telefonici con le famiglie. In caso di riapertura presso la sede: servizio su appuntamento per evitare attesa,

rimodulando le frequenze o le giornate di apertura. Nella distribuzione del vestiario va tenuto presente che i vestiti devono essere igienizzati: lavati ad acqua o a secco e lasciati all'aria. La persistenza del virus sulle superfici, in particolare sui tessuti, è stimata in due giorni. Per i corsi di italiano è opportuno sperimentare forme di insegnamento individuale o di piccolo gruppo attraverso videochiamate o piattaforme web, in attesa delle misure per le scuole. È stato proposto alle Caritas parrocchiali un incontro formativo per illustrarle, al quale ha partecipato Davide Ferrari, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda Usl di Modena. Sul sito della Caritas diocesana è disponibile il materiale inviato alle parrocchie e quello relativo all'incontro di formazione. (M.R.F.)

## «La bellezza dell'incontro: una reciprocità che arricchisce entrambi»

DI ELEONORA MACCAFERRI

Il progetto «Donne e uomini di Speranza» ha messo in luce e interconnesso parti della città per lo più sconosciute, mettendo in relazione una gamma di storie che ha dato vita ad una tela assai ricca e colorata di esperienze. Proviamo a conoscere meglio due lati essenziali del progetto: i beneficiari e i volontari. Sono le storie di Anna Paola e Licia, due donne legate alla Caritas diocesana modenese anche prima dell'emergenza: Anna Paola, un'energica signora che frequenta da anni gli spazi del centro diurno in via dei Servi e Licia, una ragazza che vive ormai da tre mesi all'interno del Centro d'accoglienza Papa

Francesco. Entrambe sono state «toccate» dal progetto «Donne e uomini di Speranza» e hanno contribuito in maniera attiva alla realizzazione di quell'intreccio di esperienze e racconti che vanno a costituire la vera ricchezza di tale progetto. È difficile, raccontando le loro storie, captare una distanza tra chi offre e chi riceve. La sensazione che rimane, ascoltando le loro testimonianze, rimanda ad un'idea di reciprocità. Scambiare due chiacchiere dal balcone con Anna Paola vuol dire scoprire che è una donna ricca di energia, che durante la quarantena non si è mai fermata e nonostante le limitazioni imposte dall'epidemia si è messa a

*Le storie di Anna Paola e Licia, una testimonianza di come chi ha ricevuto è stato il primo a donare nel momento di difficoltà a causa della pandemia*

disposizione per gli inquilini del suo palazzo, mettendo a frutto le proprie doti da sarta, ha coltivato la passione per il giardinaggio piantando in questi mesi sul balcone pomodoro, basilico, prezzemolo, patate e peperoncini. Anna Paola trasmette gioia a chi la incontra, come i volontari con i

quali scherzando dice: «Chi mi ferma? Non riesco mica a stare ferma. Ho le gambe talmente nervose che non vedo l'ora di muoverle». La consegna alimentare nelle case diventa dunque un semplice e puro momento di condivisione di episodi di vita quotidiana in cui l'unico aspetto davvero essenziale è quello di ascoltare e stare con l'altro. Questo «stare» lo ha ben compreso anche Licia, una delle prime persone a farsi avanti come volontaria per il progetto «Donne e uomini di Speranza»: «Quando me ne hanno parlato, subito ho detto che se fosse stato possibile sarei andata volentieri anche io al magazzino del Tempio». Per tutta la durata del progetto ha

dato la sua disponibilità e donato il suo tempo per dare una mano nel confezionamento dei pacchi alimentari destinati alle famiglie più in difficoltà di Modena. Un lavoro dietro le quinte, senza tanti riconoscimenti e a volte anche faticoso, affrontato in un periodo in cui la cosa più semplice e logica da fare sembrava fosse chiudersi nelle proprie case aspettando la fine di questa emergenza. Parlando con Licia emerge quelle che sono le motivazioni che l'hanno spinta ad impiegare nel progetto parte del suo tempo: «Mi sono sentita anche un po' sollevata nel poter dare una mano. Ho capito che sarei riuscita anche io ad aiutare



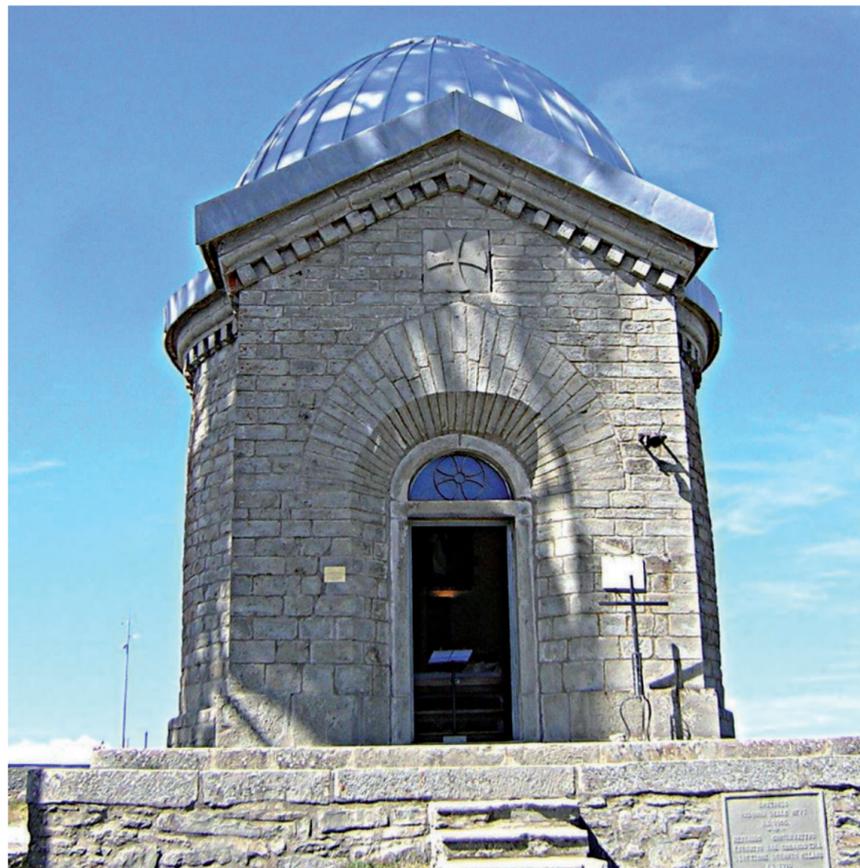
I volontari del progetto «Donne e uomini di Speranza» insieme al vescovo

qualcuno... So cosa vuol dire avere bisogno, so cosa vuol dire quando qualcuno ti da una mano e per me è molto importante poter restituire ciò che mi è stato dato, rendendomi utile come possibile». Entrambe le storie rientrano all'interno di quella

che papa Francesco (in *Evangelii gaudium*, n.192) definisce la visione del popolo come «diventare un popolo è qualcosa di più [...], è un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro».



A sinistra, il Santuario di Monticello, a Pievepelago. A destra, la cappella che sorge sulla vetta del Cimone, sulla quale era prevista una statua mai realizzata, secondo il progetto che si vede nel disegno (sopra)



# Andare per Santuari nell'antico Frignano

DI FRANCESCO GHERARDI

In un Appennino che si riscopre – anche a causa del Covid-19 – una delle mete preferite dei modenesi, una delle attrattive per i «villeggianti» possono essere i Santuari e gli oratori, carichi di storia. A partire dal più «alto»: la cappella del monte Cimone, dedicata alla Madonna della Neve.

Fino al XIX secolo, il Cimone, con i suoi 2165 metri, era un luogo di silenzio e di solitudine, rotti solo dalla voce del vento. L'alpinismo non esisteva e la tecnologia non consentiva di costruire edifici in grado di resistere alle intemperie. Inoltre, fino al Romanticismo, le montagne non erano considerate belle, ma inospitali e selvagge: è con la scoperta del «sublime», che le vette alpestri diventano meta di escursionisti e scalatori. Parallelamente, lo sviluppo della meteorologia – e delle scienze in generale – incoraggia la nascita di osservatori, come quello ottagonale sorto nel 1892 sulla vetta del Cimone.

Lo scontro fra clericali e anticlericali e l'esigenza di dare visibilità alla fede cattolica oltre i «sacri recinti» delle chiese, condussero nel 1899 alla nascita del progetto di una chiesetta sulla vetta del Cimone. La prima pietra fu posata il 18 agosto 1900, ma l'edificio sacro fu terminato solo nel 1908. Sul culmine sarebbe dovuta sorgere una statua in bronzo dell'Immacolata, tanto che fu pubblicato un «numero unico» intitolato *La Madonna del Cimone*, ma la statua non fu mai realizzata.

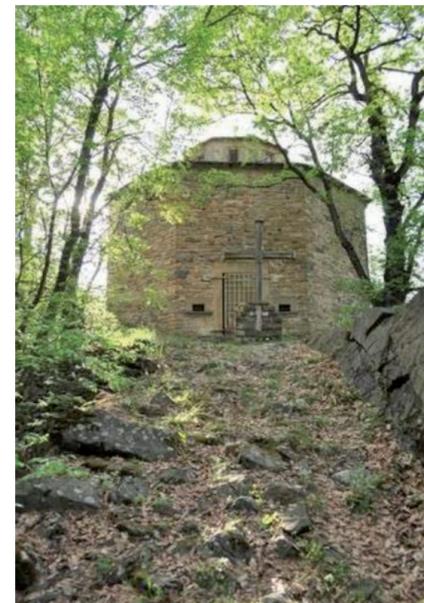
Nel 2000, con il sostegno della confraternita della Misericordia di Modena, fu collocato nei pressi della cappella un gruppo scultoreo in bronzo di Claudio Soli, raffigurante la Vergine col Bambino.

Tra Frignano e Garfagnana sorge invece l'antico Santuario di San Pellegrino in Alpe, nel borgo più alto dell'Appennino, a 1525 metri di quota. Il Santuario, presente già prima del 1110, fu ristrutturato nel XV secolo ed ospita le reliquie dei santi Pellegrino e Bianco, mai riconosciuti dalla Chiesa, ma da sempre oggetto di venerazione. Qui, il 1° agosto di ogni anno, i sindaci di Frassinoro e Castiglione Garfagnana portano ai santi i ceri votivi, scambiandoseli in segno di amicizia. Il Santuario sorge al confine tra le diocesi di Modena e di Lucca ed è gestito da Lucca. Nella festa, che ricorda il ritrovamento delle spoglie di san Pellegrino, il 1° agosto 643, viene anche rinnovata la croce di faggio che sventa sul cosiddetto «Molo», il promontorio che si affaccia sulle Alpi Apuane.

Più ritirato, lungo la strada che da Pievepelago porta alle Tagliole, sorge il Santuario di Monticello, luogo di



*Dalla vetta del Cimone a San Pellegrino in Alpe, la montagna modenese è costellata di edifici sacri dedicati alla Madonna, alla Croce e ai santi. Già mete di pellegrinaggio, possono essere luoghi da riscoprire nei mesi estivi*



A sinistra, San Pellegrino in Alpe, con la croce di faggio che viene rinnovata ogni anno, a picco sulle Alpi Apuane. Sopra, l'oratorio ottagonale della Santa Croce a Gombola di Polinago. Sotto, l'oratorio della Croce del Sasso, a Lotta di Fanano

un'antica presunta apparizione mariana. L'edificio attuale, frutto di una ricostruzione ottocentesca, seguita da ulteriori lavori terminati solo nel 1949, ospita un'immagine dell'Immacolata. Mariano è anche il Santuario di Poggioraso, vicino a Sestola. Di per sé, come per Monticello, si tratterebbe di un oratorio, ma la venerazione popolare li ha «promossi» a Santuari. Quello della Madonna delle Grazie di Poggioraso fu per secoli luogo di pellegrinaggi, fin dal Seicento. La forma attuale risale però al 1930-31. A Pog-



Due oratori, conosciuti popolarmente come Santuari, dedicati alla Madonna delle Grazie e custoditi anticamente da «romiti» che vivevano in apposite abitazioni annesse al complesso: a sinistra quello di Poggioraso di Sestola; sopra, quello Montecerreto di Pianorso, nel comune di Lama Mocogno. Erano entrambi meta di pellegrinaggi dalle parrocchie dell'Appennino fin oltre la metà del '900

gioraso viveva un eremita, come anche a Montecerreto, presso Pianorso di Lama Mocogno, che condivide l'intitolazione alla Madonna delle Grazie. Il fenomeno dei «romiti» nel Frignano conobbe la massima diffusione tra XVII e XVIII secolo, per scomparire in seguito: spinti da ragioni di carattere mistico e penitenziale, trascorrevano lunghi anni occupandosi della custodia di oratori in località isolate. Come isolati sono gli ultimi due oratori di questa breve rassegna, dedicati entrambi alla Santa Croce, sebbene

privi della custodia di un «romito»: quello ottagonale di Gombola, sorto nel letto del torrente Rossenna nel 1769 – poi ricostruito nel secolo successivo – a seguito del ritrovamento di un portentoso segno di croce su un masso – e quello della Croce del Sasso, a Lotta di Fanano. Quest'ultimo fu eretto dopo che, nella notte di Natale del 1723, su di un enorme masso in mezzo ad un campo era improvvisamente comparsa una croce, dalla quale sgorgava dell'acqua, ritenuta miracolosa.





Galli cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

## Lampedusa, l'isola dimenticata

Non so dove passerete l'estate 2020. Io sono già in Puglia, affacciato alla finestra di uno straordinario ospedale di Bari dedicato a San Giovanni Paolo II. Niente di grave: qui c'è un via vai di gente, con i quali si fa presto amicizia. Ho chiesto al Gallo del mattino di sostituirsi in redazione per qualche settimana e di trasferire al Nostro Tempo i pro memoria «agrodolci» che gli invierò. Lampedusa, isola dimenticata. Quattro anni fa, l'isola di Lampedusa era candidata al premio Nobel per la pace. Non se ne è fatto nulla. I meriti storici della popolazione, accoglienza e solidarietà, comunque non vengono meno. Prima della pandemia. Quando si cominciò a parlare di candidatura al Nobel per la pace, l'allora presidente del Consiglio Enrico Letta, commentò: «è un

messaggio di speranza per i diritti umani e per la legalità nel Mediterraneo». Era successa una tragedia: a poche miglia dalle coste dell'isola, il 3 ottobre 2013, morirono 368 migranti inghiottiti dal mare. I numerosi naufragi nel Mediterraneo avevano già mosso Papa Francesco a compiere il suo primo viaggio in Italia, proprio a Lampedusa. Era l'8 luglio 2013. «Ho sentito che dovevo andare». Corona di fiori bianchi e preghiere sulle onde del mare. Il primo viaggio pastorale di Papa Francesco, fuori dai confini del Vaticano, portava già i segni che avrebbero poi contraddistinto il Pontificato: le periferie, gli ultimi, i gesti carichi di significato. Il Papa si sentì «toccato e commosso» dalle notizie sui migranti morti in mare, «inabissati»: persone comuni, bambini, donne,

uomini che continuano a perdere la vita anche oggi, in traversate della disperazione, a bordo di imbarcazioni spesso di fortuna, affidate e gestite da gente senza scrupoli. Lampedusa appartiene all'arcipelago delle isole Pelagie (dal greco «pèlagos», mare aperto), collocate sotto la Sicilia, verso l'Africa. Sono cinque tra isole, isolotti e scogli (Lampedusa, Linosa, Lampione, Isola dei conigli e lo scoglio del Sacramento). Amministrativamente dipendono alla provincia di Agrigento. Solo Lampedusa e Linosa sono abitate, da 6.500 isolani circa. Tra Lampedusa e Linosa vi sono 38,8 km di distanza (21 miglia marine); tra Lampedusa e Lampione 18,5 km; tra Lampedusa e la Sicilia (Porto Empedocle) 205 km; dalla Tunisia (Ras Kaboudja) la distanza si accorcia

a 167 km; dalla Libia (Tripoli) 355 km; e da Malta (Punta Delimara) 220 km. Lampedusa dunque è più vicina all'Africa che alla Sicilia. «Altro da aggiungere, oltre a ricordarci che l'homo sapiens nasce in Africa?», mi chiede il pennuto bianco. «I lampedusani non abbiano paura di abbracciare il Mediterraneo. L'accoglienza dei migranti è la loro bandiera; contestino semmai le Istituzioni, che in questi anni li hanno dotati solo di un poliambulatorio, invece di un ospedale come si deve. Per altri progetti ascoltino don Carmelo La Magra, il parroco, e i suoi collaboratori. Magari sanno anche come richiamare i turisti su quelle spiagge da sogno, abitate dalle tartarughe caretta caretta». At Salut.

appennino

### Vaglio, l'ultimo addio al «nonno dei carabinieri»

Sabato 27 giugno, nella chiesa parrocchiale di Sant'Apollinare in Vaglio, numerosi soci dell'Associazione nazionale carabinieri hanno assistito al funerale del maresciallo dei carabinieri Giacomo Canovi, deceduto a Castenaso il 19 marzo, all'età di 99 anni. Canovi, nativo della parrocchia di Vaglio di Lama Mocogno – più precisamente della «Girandola», presso la località Il Merlo – era del 1920 ed avrebbe compiuto un secolo proprio il 27 giugno. Aveva vent'anni allo scoppio della seconda guerra mondiale e fece la campagna di Albania e di Grecia. Catturato, come altre centinaia di migliaia di internati militari italiani fu prigioniero in un campo di concentramento tedesco, dove visse di stenti. Ovviamente, a causa delle misure contro il contagio, in vigore negli scorsi

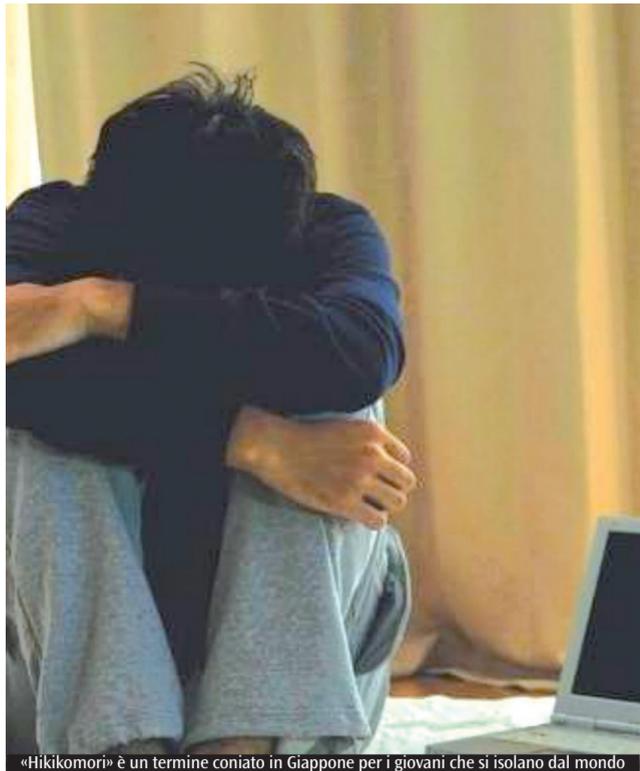
mesi, il maresciallo Canovi, già fondatore e presidente della sezione Anc di Lama Mocogno e Pollinago, considerato «il nonno dei carabinieri», non aveva potuto ricevere un estremo saluto degno della stima e dell'affetto degli ex commilitoni e dei compaesani. La cerimonia del 27 giugno ha supplito a questa mancanza ed è stata sottolineata dalla presenza della banda musicale di Pavullo, nella quale Giacomo Canovi suonava. La Messa funebre è stata presieduta dal cappellano militare per la Legione carabinieri Emilia Romagna don Giuseppe Grigolon e concelebrata dal parroco don Romeo Venturini, alla presenza dei famigliari, del maresciallo Giuseppe Santangelo dell'Associazione nazionale carabinieri e delle autorità, tra le quali il sindaco Gian Battista Pasini. Al termine, l'urna con le ceneri di Canovi è stata tumulata nel cimitero di Vaglio. (F.G.)

L'incontro webinar curato dal Centro Ferrari su un fenomeno in crescita in tutto il mondo: riguarda minori che decidono di autoisolarsi e mantenere contatti solo attraverso Internet

# «Hikikomori», il digitale e il disagio giovanile

DI FEDERICO COVILI

Il rapporto tra nuove generazioni e tecnologia digitale è da anni uno degli ambiti più decisivi da indagare per chi è impegnato nell'educazione. Il concetto ha acquisito una rilevanza ancora maggiore oggi, dopo che nelle settimane di lockdown gran parte degli adolescenti hanno trascorso il loro tempo davanti allo schermo di un tablet o di un pc. Il Centro Ferrari si era già indirizzato in questo ambito inaugurando il ciclo «Dialoghi digitali», percorso in compagnia di esperti per prevenire il disagio giovanile nell'era virtuale e realizzato insieme alla Fondazione di Modena. Se il Covid ha provocato un inevitabile stop, i lavori sono ripresi venerdì 26 giugno con un webinar sul fenomeno degli «hikikomori», guidato da Marco Crepaldi, presidente dell'associazione Hikikomori Italia. Ma chi sono gli hikikomori? Di cosa si tratta? «La parola è giapponese – ha spiegato Crepaldi – ed è nata in gergo per riferirsi alle persone che già negli anni '80 decidevano di abbandonare scuola e vita sociale per chiudersi per mesi o anni nella propria camera. È una sindrome molto presente in Giappone ma il fenomeno è in crescita in tutto il mondo». Nel 2013 il parlamento nipponico ha approvato una legge che individua quattro criteri generali per individuare i colpiti da questa sindrome: l'hikikomori non studia e non lavora, non ha relazioni sociali escluse quelle virtuali, non ha particolari diagnosi psicopatologiche e le caratteristiche devono perdurare per sei mesi. Quali sono le cause?



«Hikikomori» è un termine coniato in Giappone per i giovani che si isolano dal mondo

«Viviamo in una società sempre più competitiva, – ha continuato Crepaldi – sentiamo l'ansia di doverci realizzare e questa competizione porta molti a sentirsi falliti e inadeguati in vari livelli, scolastico, lavorativo, sociale. Si sente la difficoltà di farsi amici o di interessare relazioni sentimentali, con una bassa autostima fisica. E la competizione sociale è stata esasperata anche dai social, dove noi tendiamo a filtrare la parte migliore di noi creando una realtà alterata. Noi sappiamo che funziona così, ma per un ragazzo giovane questo può essere molto

distruttivo». Spesso parliamo di adolescenti e il ruolo della scuola è fondamentale. «La scuola può prevenire l'isolamento ma è anche lì che nascono dinamiche disfunzionali come il bullismo. Poi c'è il sistema familiare: spesso si può evidenziare un pattern con una madre ansiosa e protettiva e una figura paterna più assente. E ci sono chiaramente cause caratteriali, sono personalità timide, introversive e ipercritiche che finiscono per avere una sfiducia verso persone e relazioni». Il fenomeno è purtroppo in crescita in tutto il mondo e anche in

Italia, dove l'età media è intorno ai 20 anni e l'isolamento inizia di solito intorno ai 15 anni. I momenti critici sono nel passaggio fra medie e superiori e il post-diploma. Correlare direttamente internet con questo fenomeno può invece provocare fraintendimenti. «Internet non è la causa iniziale: l'hikikomori si isola per una difficoltà sociale e trova nella rete l'unico modo per mantenere un contatto con la società. Se gli togli internet il rischio è una depressione forte o anche fenomeni di autolesionismo».

Marco Crepaldi, presidente di «Hikikomori Italia», studia il fenomeno dell'autoisolamento dei giovani legato al digitale



Marco Crepaldi studia il fenomeno e presiede l'associazione nazionale «Viviamo in una società sempre più competitiva, questo può provocare un senso di fallimento e inadeguatezza a scuola o a livello sociale. Sempre più ragazzi decidono di estraniarsi dal mondo: il web non è la causa ma una valvola che consente di mantenere rapporti con gli altri»

## Carcere, Muzzarelli scrive al ministro Bonafede

### la lettera

«Dopo la rivolta l'istituto torni funzionante e funzionale ai suoi scopi detentivi e riabilitativi»

Completare al più presto i lavori necessari al pieno ripristino del carcere di Sant'Anna a Modena, con una riapertura graduale della struttura una volta garantito il personale necessario e una direzione stabile, evitando situazioni di sovraffollamento. Lo ho scritto

al sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede per sollecitare, dopo i tragici disordini di marzo, il «completamento dei lavori di sistemazione dell'istituto penitenziario, che deve tornare funzionante e funzionale ai suoi scopi detentivi e riabilitativi, con il pieno ripristino anche delle attività culturali e sociali realizzate dall'associazione modenese». In particolare, il sindaco rileva come «non sia sostenibile immaginare ulteriori presenze fino a quando non saranno garantite tutte le sicurezze interne, le ristrutturazioni e il superamento di diversi problemi strutturali e di manutenzione straordinaria riscon-

trati e segnalati da tempo». «Ai fini generali di sicurezza, ritengo poi necessaria – aggiunge il sindaco – una riapertura calibrata nel tempo della casa circondariale, garantendo non solo l'adeguatezza di tutti gli organici di personale necessari al funzionamento quotidiano della struttura, ma anche una governance stabile dell'istituto tramite una Direzione che possa lavorare con una prospettiva almeno di medio periodo. Quest'ultimo aspetto non si è verificato nel recente passato in quanto si è verificato l'avvicinarsi di tre direttori in un lasso di tempo ristretto». Il sindaco ha ricordato le vittime dei disordini di marzo

che «hanno duramente colpito Modena e la sua comunità, generando un profondo dibattito pubblico, dentro e fuori le sedi istituzionali locali. Si tratta di una ferita per la città che da tanti anni, grazie al coordinamento del Comune e al contributo delle associazioni di volontariato, coltiva un'interazione aperta e positiva con lo Stato, con l'Amministrazione della struttura carceraria e con i detenuti: la legalità, il presidio di sicurezza territoriale e i tanti progetti di reinserimento ed educazione sociale sono gli elementi che caratterizzano da sempre il nostro territorio, nell'ottica della massima collaborazione tra istituzioni e società civile». (M.C.)

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
GIANNI GIBELLINI

AL VOSTRO  
SERVIZIO  
OVUNQUE  
SERVA

Ospedali, abitazioni private,  
case di riposo, case di cura.  
Garantiamo professionalità e rispetto  
nei servizi funebri  
al giusto prezzo per tutti.

Policlinico 059 37 50 00  
Baggiore 059 51 13 22  
Modena Centro 059 22 52 43  
Campogalliano 059 52 70 03  
Sassuolo 0536 88 28 00  
Carpi 059 69 65 67



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER  
TERRACIELO  
FUNERAL HOME

**L** Sotto la lente  
a cura di don Nardo Maselli

## Elia in cammino verso Dio

«Elia si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati, mangialo!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb» (1Re 19,5-8). Elia in profonda crisi ha fatto una scelta giusta: inoltrarsi nel deserto. Il deserto per la Bibbia è luogo di tentazione ma anche

di incontro con di Dio. Il profeta si addormenta; l'angelo di Dio lo sveglia, lo tocca e lo invita a mangiare un pane e a bere un'acqua misteriosi. Elia mangia e beve; poi si corica di nuovo. L'angelo lo sollecita a mangiare e a bere di nuovo; ma poi gli fa capire che il nutrimento gli è stato fornito, affinché si metta in cammino verso il monte di Dio, l'Oreb. Non è difficile rispecchiarsi in questa storia. L'eucaristia è il dono, che Cristo ci offre per il lungo cammino nel deserto della vita verso l'incontro definitivo con Lui. Però, dopo avere fatto la comunione eucaristica, non ci è lecito coricarci nelle nostre comodità e bearci in sogni egoistici. L'eucaristia è il pane dei forti,

che ci dona la forza di camminare assieme a tanti altri fratelli e sorelle verso la salvezza. Cristo ci ricorda questo dovere essenziale, ogni volta che partecipiamo alla Messa, nel momento più solenne della celebrazione con le parole inequivocabili: «Fate questo in memoria di me!». Lui ha appena attualizzato l'offerta di tutto sé stesso al Padre offrendo il suo corpo e versando in suo sangue per la salvezza anche di coloro che lo tradiscono. «Questo» è un pronome che indica una cosa vicina a chi parla: dobbiamo fare quello che Lui ha appena fatto. L'eucaristia non permette al fedele di ignorare quello che capita attorno a lui e di

addormentarsi nel suo egoismo e in una pace fasulla. Cristo ci ricorda di non essere venuto a portare una pace superficiale, ma a dichiarare una guerra contro l'egoismo; è venuto a portare il fuoco dello Spirito, che brucia il personalismo e apre a orizzonti da vertigini. Infatti Elia, che lo ha perfettamente compreso, si mette in cammino e marcia quaranta giorni e quaranta notti nel deserto. Precisazione temporale, che indica la totalità di una vita terrena, spesa nell'ottica del progetto personale e universale salvifico stabilito da Dio. Al termine di questo cammino il credente, come Elia, potrà incontrare Dio.

musica

### «Altre note di notte», esordisce la rassegna al castello di Spezzano

La stagione culturale estiva del Comune di Fiorano Modenese si è aperta ieri al castello di Spezzano, nella suggestiva corte, con la rassegna *Altre note di notte*, serate di musica di qualità e non solo. Le serate di *Altre note di notte*, tutte gratuite, quest'anno, saranno al martedì sera, a partire dalle 21. Il filo conduttore è la musica acustica che ben si adatta alla cornice della corte di Spezzano, eseguita da artisti di spessore ed esperienza, rigorosamente dal vivo. La novità di questa edizione è poi rappresentata da due *reading* musicali, il primo, ieri sera, ha aperto la rassegna ed è stato dedicato all'Europa. *Vivere l'Europa - vivere la musica* è un viaggio per l'Europa, attraverso musiche e parole, con Roberta Biagiarelli, artista multidisciplinare, e Paolo Bergamaschi, *chansonnier* italiano, accompagnati da quattro musicisti. Suoni ed voci di piazze, di città, di periferie, di geografie e varia umanità. Una serata che è anche

un omaggio per la Festa della Musica che si celebra il 21 giugno. Seguirà martedì lo spettacolo *All directions* con Mario Marzi (sassofoni) e Simone Zanchini (fisarmonica); il 14 luglio il *Trio Eskimo* con Alberto Bertoni, Enrico Trebbi e Luca Perciballi, tra poesia e musica; martedì 21 luglio *BiFolk live subito dopo* con i «fratelli BiFolk» Gio e Luce Stefani; il 28 luglio tocca ai *Crusco 3*: Piero Bittolo Bon, Francesco Bigoni e Beppe Scardino, sassofonisti e clarinettisti molto apprezzati nella scena italiana ed europea. Martedì 4 agosto è la volta del *Trio Galactus* (Alessio Alberghini Simone Pederzoli, Giorgio Casadei), con una musica inedita, a volte turbolenta, a volte riflessiva. L'11 agosto la rassegna si chiude con *Vivi Duo*: l'anima jazz e l'impianto classico, vibrafono e violoncello, di Saverio Tassa e Giulio Padoin. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria (secondo quanto disposto da protocolli anticovid) alla mail: info@arceosistemi.it. Occorre presentarsi all'ingresso del castello provvisti della conferma di prenotazione. In caso di meteo avverso è prevista una data di recupero degli spettacoli. (F.G.)

«È la prima volta che una grande biblioteca italiana rende disponibile tutto il patrimonio smaterializzato utilizzando il protocollo IIF, così come avviene nei principali istituti del mondo, dalla Oxford Bodleian Library alla Bibliothèque de France», spiega il direttore Martina Bagnoli



Pagina miniata dalla celebre Bibbia di Borso d'Este (realizzata tra 1455 e 1461)

Da lunedì è accessibile a tutti il sito dedicato al progetto della «Estense digital library». Sono circa 10mila i volumi, le carte e gli spartiti già digitalizzati e liberamente consultabili

# Gallerie Estensi, libri e manoscritti si leggono online

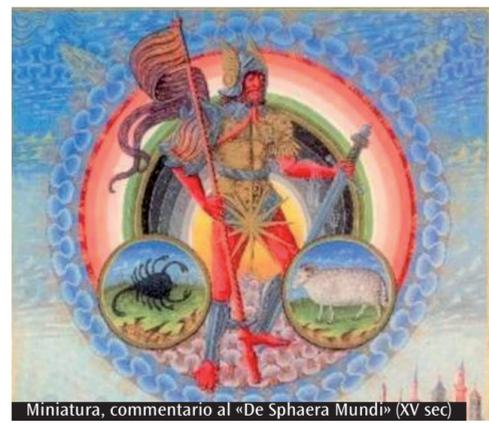
DI FRANCESCO GHERARDI

Da lunedì è online l'Estense Digital Library, prima piattaforma italiana partecipativa che offre la possibilità di comparazione e annotazione di oltre 700 mila pagine di manoscritti della Biblioteca Estense Universitaria. L'immenso patrimonio di libri antichi, mappe, spartiti musicali, manoscritti e scritti di Ludovico Antonio Muratori (uno dei padri fondatori della storiografia italiana) sarà fruibile online a tutti gli utenti che si conatteranno al sito ([edl.beniculturali.it](http://edl.beniculturali.it)) e potranno navigare accostandosi alle opere in una modalità assolutamente innovativa, basata sulla condivisione di dati aperti (*open data*) e sulla partecipazione attiva degli utenti (*crowdsourcing*). Un risultato ottenuto grazie a un formidabile strumento tecnologico non ancora utilizzato nel nostro paese per fondi di questa importanza e ampiezza, il framework IIF (International image interoperability framework) attraverso il quale un'immagine ad altissima definizione diventa comparabile con altre, editabile e annotabile. Insomma, se fino a lunedì non potevamo che guardare con invidia ai cugini francesi per il progetto Gallica ([gallica.bnf.fr](http://gallica.bnf.fr)) che ci consente di fare ricerche nei fondi della Bibliothèque Nationale de France senza bisogno di spostarci dalla

nostra scrivania, oggi anche a Modena ciò inizia ad essere possibile, per le quasi 10 mila opere attualmente digitalizzate, tra le quali la parte del leone la fanno le carte del fondo Muratori (3277) - l'unico già ben studiato e pubblicato - e gli spartiti del fondo Musicale estense (3080), senza dimenticare il fondo Cartografico (606), i libri antichi e rari (1075) e i manoscritti (253). Altri 162 pezzi comprendono l'archivio editoriale Formiggini ed assaggi da fondi che portano i nomi - ben conosciuti dagli studiosi modenesi - di Campori, Sorbelli, Crespellani, Amici. «È la prima volta che una grande biblioteca italiana rende disponibile tutto il patrimonio digitalizzato utilizzando il protocollo IIF,

così come avviene nelle principali biblioteche del mondo, dalla Oxford Bodleian Library alla Bibliothèque Nationale de France - spiega Martina Bagnoli, direttore delle Gallerie Estensi e direttore scientifico del progetto - . Le parole chiave di questa piattaforma sono accessibilità, condivisione e trasparenza. In pochi anni abbiamo trasformato una Biblioteca in cui l'utenza aveva bisogno di un bibliotecario come interprete, per consultare i vari e vetusti cataloghi cartacei, in una biblioteca in cui tutti potranno curiosare direttamente online con una semplice ricerca per parola chiave. Abbiamo messo in rete tutto quello che conosciamo su alcuni importanti fondi. Non

cerchiamo la perfezione, vogliamo che la comunità si interessi alle nostre collezioni e ci aiuti a studiarle». Il progetto, finanziato dalla Fondazione Modena nell'ambito di AGO Modena fabbriche culturali e diretto da Martina Bagnoli, direttore delle Gallerie Estensi, è stato realizzato in partenariato con l'Università di Modena e Reggio Emilia. Lo studio e la catalogazione di parte del materiale digitalizzato sono stati svolti da tre assegnisti del Dipartimento di studi linguistici e culturali di Unimore. Se è vero che la Biblioteca Estense è una biblioteca di conservazione, con una ricca collezione di opere di contenuto storico, artistico, scientifico e politico, questo patrimonio, seppur noto agli studiosi, fino ad oggi era scarsamente accessibile al largo pubblico. In particolare la molteplicità dei cataloghi, in larga parte non disponibili in rete, rendeva la consultazione difficile per i non esperti e impossibile da remoto. «Con il rilascio on line dell'Estense Digital Library - commenta il presidente della Fondazione di Modena Paolo Cavicchioni - giunge a compimento un progetto di grande valore culturale e scientifico. È il risultato della stretta collaborazione tra le Gallerie Estensi, che hanno avviato il progetto in partenariato con l'Università, e la Fondazione di Modena e uno dei perni di AGO Modena fabbriche culturali».



Miniatura, commentario al «De Sphaera Mundi» (XV sec)

## Una collezione nata all'interno della corte ducale

La Biblioteca Estense Universitaria di Modena si presenta, dal punto di vista storico, come erede dell'antica «Libreria» ducale sorta nel Castello Estense di Ferrara, soprattutto attraverso l'antico nucleo di manoscritti. La qualificano inoltre una straordinaria raccolta musicale e una cartografica, entrambe di elevatissima qualità. Anche ben dopo il trasferimento della capitale da Ferrara a Modena nel 1598, l'orientamento della biblioteca continuò ad essere rivolto all'ampliamento dei fondi storici, letterari, filosofici e scientifici, con un occhio di riguardo alla storia locale. Nella seconda metà del '700, gli incameramenti delle raccolte librerie conventuali diedero un impulso di elevatissima qualità alle collezioni già esistenti. Si ricordano

### la storia

*Le prime tracce risalgono alla antica «Libreria» che nel 1598 giunse in città. Nei secoli il patrimonio ha continuato a crescere*

in particolare le acquisizioni del patrimonio gesuitico, di quello dei Benedettini, dei Teatini e dei Minori Osservanti. Durante tutti il governo austro estense continuarono ad entrare fondi di grande prestigio, tra i quali spiccano la raccolta Obizzi del Catajo, ricca di miniature preziose e dei codici liturgici olivetani, e i molti carteggi ed epistolari, come quelli del Bacchini, del Tiraboschi, del Muratori, del

Cavedoni, del Baraldi e di molti scienziati, quali Giuseppe Bianchi, Giovanni Battista Amici, Geminiano Rondelli. Furono numerosi anche i lasciti che continuarono a pervenire all'Estense; in periodo già postunitario giunse l'importante fondo Campori. Anche il '900 ha contrassegnato l'istituto con preziose acquisizioni, dall'Archivio editoriale Formiggini, alla raccolta Bertoni, a quelle di Ferrari Moreni e di Albano Sorbelli. Non è possibile dimenticare, poi, tutto il filone «universitario», a partire dai volumi che il duca Francesco III destinò al rinato Ateneo modenese dal 1772, alle quali si aggiunsero le pubblicazioni dell'Università stessa, delle lezioni accademiche, delle prolusioni dei vari docenti e delle loro collezioni private. (F.G.)

Certe cose è meglio farle in due...

Contratti di Locazione

Pratiche di Successione

Modello 730 e modello UNICO

Consulenza Fiscale

Contabilità

Prestazioni Assistenziali

Modello RED

IMU E TASI

ISE/ISEE

Modello EAS

Bonus Gas

|           |                        |             |
|-----------|------------------------|-------------|
| MODENA    | VIA MORANDI 28         | 059 270948  |
| SASSUOLO  | VIA ROCCA 6            | 0536 811480 |
| FIORANO   | VIA VITTORIO VENETO 10 | 0536 832177 |
| CARPI     | CORSO FANTI 89         | 059 685211  |
| NONANTOLA | VIA ROMA 27/29         | 059 545161  |
| FORMIGINE | VIA GIARDINI SUD 13    | 059 572054  |

Da sempre al tuo fianco

www.aclimodena.it



La Camera sarà chiamata a discutere il ddl

## «No al ddl Zan, bisogna agire per difendere la libertà di tutti»

**Grana: «Il nostro ordinamento già contiene gli strumenti per sanzionare violenze e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale»**

*Pubblichiamo un intervento di Giuseppe Grana, presidente del circolo culturale «Il Faro», in merito alla mobilitazione nazionale dell'11 luglio contro l'approvazione del ddl Zan, oggetto di un comunicato Cei dello scorso 10 giugno che rileva come, in merito, «non solo non si riconsidera alcun vuoto normativo, ma nemmeno lacune che giustificano l'urgenza di nuove disposizioni».*

**I**l ddl Scalfarotto - contro cui le Sentinelle in Piedi si erano schierate dal 2013 al 2017 - sembrava accantonato ma, approfittando delle gravi difficoltà in cui versa l'Italia in questo momento,

Scalfarotto, Zan e compagni ritentano la sortita col ddl Zan. Una parte del popolo italiano è nuovamente pronto a scendere in piazza per dire no al ddl Zan sulla cosiddetta omofobia. D'altra parte, se nel pieno di una crisi economica e sociale senza precedenti, con milioni di famiglie ed imprese in enorme difficoltà, qualcuno pensa di poter far passare questa legge sotto silenzio, chi ha a cuore la libertà non può che rispondere con altrettanta prontezza. La risposta di popolo è programmata per l'11 luglio con un grande evento nella capitale e in altre 100 piazze mobilitate in tutta Italia - a Modena l'appuntamento è dalle 17 alle 18 in Piazza Grande - all'interno dell'unica campagna #restiamoliberi. «Per difendere la libertà di coscienza, la libertà di espressione, la libertà di educazione, di associazione e di stampa» minati da un testo di legge che - spiegano i promotori della campagna #restiamoliberi - vuole istituire «un nuovo reato, quello di omofobia appunto, che non viene definito nel testo

di legge, lasciando così enormi spazi a interpretazioni e derive liberticide che colpiranno tutti coloro che promuovono il diritto naturale di ogni bambino ad avere un padre e una madre o, più semplicemente, che si riconoscono nel principio dell'identità sessuale biologica e non in quello della variegata identità di genere che, basandosi sull'autopercezione, comprende oltre 50 definizioni». Immediato è giunto il sostegno dell'Associazione Family Day: «È in gioco la libertà d'espressione e perfino la libertà di professare la propria confessione religiosa» - spiega il presidente Massimo Gandolini - come confermano i timori espressi recentemente anche dalla Conferenza episcopale italiana. Il ddl crea, lo ripeto, un nuovo reato d'opinione che non viene definito dal legislatore e pertanto si presta a pericolosissime interpretazioni. Oltretutto il nostro ordinamento già contiene gli strumenti per sanzionare violenze e discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Tutte le persone che hanno a cuore la libertà e la democrazia, a prescindere dal credo religio-

so e dai convincimenti politici, sono chiamate a sostenere la campagna #restiamoliberi. «L'omofobia non è un'emergenza e il ddl Zan rappresenta la dittatura del pensiero unico che si fa legge per impedire la libera opinione costituzionalmente garantita» dichiarano Toni Brandi e Jacopo Coghe, presidente e vice-presidente di Pro Vita e Famiglia onlus, a sostegno dell'iniziativa. Per questo, sotto l'unico slogan di #restiamoliberi, scenderà in campo, l'11 luglio, anche Pro Vita e Famiglia. Saranno presenti anche le Sentinelle in Piedi di Modena. Siamo scesi in piazza per la prima volta nell'estate del 2013 per la libertà d'espressione - mentre qualcuno cercava di far passare una legge liberticida nell'indifferenza generale - e la stessa cosa intendiamo fare oggi di fronte all'identico tentativo, della stessa lobby. In piedi, in silenzio, in piazza, senza standardi politici o religiosi, diremo che niente potrà zittirci. Neanche una legge inutile e ingiusta #restiamoliberi.

Giuseppe Grana, presidente «Il Faro»

Da sempre mancano i fondi per l'istruzione, frutto di una visione limitata della cultura Arduo invertire la rotta: le responsabilità sono molte e nessuno si può chiamare fuori



Sguardi

di Giuseppe Savagnone

# Scuola, per il futuro la strada è in salita

**C**he la ministra Azzolina non fosse destinata a rimanere negli annali della scuola italiana come una figura luminosa, lo si era già capito da vari indizi. Era il suo curriculum più adatto per il ministero della Pubblica Istruzione in un governo che, a detta del premier, era intenzionato a promuovere un «nuovo umanesimo»? Ma, a dire il vero, poco chiara è anche la motivazione che, nel governo precedente a questo, ha spinto alla nomina - in un ruolo svolto in passato da personalità come Aldo Moro, Oscar Luigi Scalfaro, Giovanni Spadolini, Sergio Mattarella, Tullio De Mauro - di Marco Bussetti, o, nel governo Gentiloni, di Valeria Fedeli, rispettabilissima sindacalista, ma priva di un titolo propriamente scolastico. Si potrà dire che un ministro non deve necessariamente essere un competente del settore a lui affidato, perché la sua funzione non è tecnica, ma politica. Giusto. Ma se si deve scegliere, come titolare del ministero dell'Economia, tra Mario Draghi e Franco Battiato, forse sarebbe più logico puntare sul primo... Detto ciò, dico francamente che il fiume di indignate proteste che si sono scatenate da tutte le parti contro la Azzolina hanno lo stesso significato che aveva, nell'Antico Testamento, la solenne maledizione pronunciata dal sommo Sacerdote sopra un capro, detto «espiatorio», che veniva simbolicamente caricato di tutte le colpe del popolo e poi mandato a morire nel deserto. La Azzolina è diventata il capro espiatorio che professori, studenti, sindacati, forze politiche, fanno a gara nel massacrare con sadica soddisfazione. È vero, il piano che ha presentato scarica disinvoltamente sui dirigenti scolastici tutte le responsabilità, senza garantire loro i mezzi per far fronte ai problemi. Ma, come la sventurata ha cercato di spiegare, non è certo lei che può decidere quante e quali risorse destinare all'emergenza. I soldi per la scuola, in Italia, non si sono mai trovati, e meno che mai in questo momento. I ministri della Pubblica Istruzione, di fronte ai netti dinieghi dei loro colleghi dell'Economia, si sono sempre trovati a scegliere tra le dimissioni (come ha fatto il predecessore dell'Azzolina, Fioravanti) e il far buon viso a cattivo gioco, adattandosi a «fare le nozze con i fichi secchi». Su questa seconda via, si può anche esagerare, come ha fatto Mariastella Gelmini, ministro della Pubblica Istruzione, nel quarto governo Berlusconi, dal maggio 2008 al novembre 2011 che, di fronte alla stretta

imposta dal ministro Tremonti, ha avuto la faccia di bronzo di gabellare i tagli devastanti imposti al sistema scolastico come una «riforma epocale». Leggo su tutti i giornali che la ministra attuale sta distruggendo la scuola italiana. Non ne è in grado. Comunque l'hanno già fatto altri. Come, appunto, la Gelmini, che ha accorpato alla cieca scuole, classi, uffici, massacrando la continuità didattica e l'efficienza gestionale. Questo l'ha fatto un governo di destra. Ma la «distruzione» della nostra scuola ha radici ancora più antiche. La sinistra non è stata da meno e le proteste di oggi sono forse un modo per eludere un esame di coscienza che risulterebbe troppo doloroso. Perché, risalendo indietro nel tempo, dovrebbe cominciare ricordando l'appoggio indiscriminato alla protesta sessantottina, che aveva sicuramente degli aspetti positivi, ma nascondeva anche dei veleni di cui soprattutto la scuola ha poi scontato gli

effetti remoti. Basti pensare alla lotta contro ogni forma di selezione proprio nell'ambito scolastico. Giustissima se rivolta contro quella economico-sociale, di cui erano vittima i ragazzi poveri. Assurda se generalizzata e trasformata in una rivendicazione del «6 politico», grazie a cui il diritto allo studio, che era il senso profondo della prima, veniva trasformato nel diritto a non studiare. La demonizzazione della selezione non è stata fatta, peraltro, solo nei confronti degli studenti, ma anche dei

professori. Di fatto, in tutti questi anni i sindacati, pur con i loro indubbi meriti nella difesa dei diritti e del trattamento economico del personale, hanno guardato all'istituzione scolastica più sotto il profilo delle assunzioni e del livello retributivo che sotto quello della qualità culturale. Asseccati peraltro da una classe politica che cercava soprattutto di tenerli buoni. Ma non sarebbe neppure giusto scaricare sui sindacati e sulla politica le responsabilità del declino della scuola. È stato un profondo cambiamento di tutta la nostra società a far sì che, rispetto agli anni '50 e '60 - in cui il corpo insegnante doveva accontentarsi, dal punto di vista economico, di vacche magre, ma in compenso godeva di un notevole prestigio sociale -, oggi si parli spesso dei docenti con disprezzo, trattandoli anche fisicamente come inservienti invece che come «maestri» di cultura e di umanità. Alla base di questo c'è stato l'avvento selvaggio del consumismo, che ha trasformato anche la cultura in una funzione economica e ha spinto a valutarla in questi termini. In questa logica, l'insegnamento era in partenza destinato a diventare un lavoro di serie B, e chi lo svolge a contare poco o nulla. A questo punto, se già prima la qualità culturale era poco considerata dalla politica, ora essa non ha più alcun peso. Non per nulla da tempo sono stati sospesi i concorsi, che in passato garantivano la selezione, favorendo l'inserimento giovani preparati ed entusiasti nel corpo docente. È il prezzo di una scuola democratica? Non credo. La vecchia scuola elitaria doveva essere superata, ma per dare a tutti quello che prima si dava a pochi. Così, invece, si rischia di non dare più quasi niente a nessuno. Non sarà certo migliorando il piano fallimentare della Azzolina che risolveremo i problemi di fondo della nostra scuola. Per quelli, non è un singolo ministro che può cambiare le cose. Neppure la classe politica e la dirigenza sindacale nel loro insieme. Perché esse sono, a loro volta, espressione di una cultura diffusa, che ha creato una scala di valori in cui il sistema d'istruzione ha un posto irrimediabilmente secondario. Forse la sola possibilità di costruire una scuola veramente democratica è in un lavoro di rieducazione dell'opinione pubblica, che richiede tempo e sacrifici da parte di chi ha coscienza dei problemi.

**«Il ministro Azzolina è diventato il capro espiatorio che professori, studenti, sindacati, politica, fanno a gara a contestare con uno zelo eccessivo»**



Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina

## Bus e treni gratuiti per gli under 14

**S**ostegno ai territori più colpiti dall'emergenza Covid, con 20 milioni di euro per gli investimenti dei Comuni delle province di Piacenza e Rimini, a lungo zone arancioni, e di Medicina, nel Bolognese, ex zona rossa. Poi 8 milioni di euro destinati al trasporto pubblico locale gratuito per gli under 14, che da settembre non pagheranno su bus e treni regionali, primo importante passo verso l'estensione del beneficio a tutti gli studenti fino a 19 anni nei cinque anni di mandato, senza escludere la possibilità di comprendere anche gli universitari. Ancora, il taglio della Tari, la Tariffa sui rifiuti, per famiglie e aziende da parte degli enti locali, con lo stanziamento di altri 2 milioni di euro (5,5 in totale). E ancora, 12 milioni per le imprese del settore turistico, 10

**Nella manovra della Regione sono destinati otto milioni al trasporto pubblico locale**

milioni per il Tecnopolo di Bologna (50 complessivi) e 21 per l'agricoltura regionale, fondi restituiti dal Ministero alla Regione dopo una lunga vertenza su crediti pregressi. Si aggiungono altri 8 milioni per il sostegno finanziario alle attività produttive, in particolare sul fronte green. Quindi 1 milione a sostegno dell'editoria, con il finanziamento del nuovo bando previsto dalla legge regionale (mentre entro la prossima settimana uscirà il bando a sportello per l'assegnazione di contributi sempre a favore delle emittenti televisive e radiofoniche, testate web e della carta stampata operanti in Emilia-Romagna, 1 altro milione di euro già stanziato in via straordinaria dalla Giunta per la difficoltà causate dall'emergenza Covid) e 3,5 milioni per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e per implementare lo smart working nei Comuni. Altri 3,5 milioni di euro per i voucher sport per le famiglie e per la cultura, a sostegno degli artisti e degli operatori del settore. Questa, in sintesi, la manovra definita dalla Giunta regionale nell'assetto del Bilancio 2020, capace di movimentare circa 150 milioni di euro - la prima dopo il lungo lockdown -, che guarda a territori, famiglie, lavoro e imprese. Il provvedimento inizierà ora il suo iter in Assemblea legislativa, dove la discussione finale in Aula è prevista per fine luglio. I 52,5 milioni di euro di minori entrate accertate finora a causa della crisi, sono state coperte con trasferimenti statali per 42,5 milioni e con 10 milioni di fondi regionali. I risparmi registrati grazie a un buon rendiconto (17 milioni di euro), allo sblocco di avanzo vincolato (22 milioni di euro) e al reimpiego di risorse sempre vincolate degli anni scorsi, hanno quindi reso possibile i nuovi interventi programmati per complessivi 150 milioni di euro. (M.C.)

## Piccole imprese e ammortizzatori

a cura di



**R**esta molto alta la quota di piccole imprese che hanno chiesto di accedere agli ammortizzatori sociali a maggio: il 57,8% di quelle analizzate dal campione Lapam, quasi 6 su 10, comunque in calo del 18,6% rispetto ad aprile. L'approfondita indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato, su un campione di 3.665 imprese di Modena e Reggio Emilia e 30 mila dipendenti, va però molto oltre questo numero assoluto di 2.118 imprese che hanno fatto richiesta di ammortizzatori in maggio. La dimensione media delle imprese del campione che hanno presentato domanda a maggio è di 8 dipendenti. Il campione è infatti composto da imprese per il 65,9% fino a 5 dipendenti, per il 17% con 6-10 dipendenti, per il 10% con 11-20 dipendenti, per il 5,1% con 21-50 dipendenti e per il 2,1% con oltre 50 di-

pendenti. Le imprese fino a 5 dipendenti in maggio hanno richiesto gli ammortizzatori per il 79,1% dei propri dipendenti e per coprire il 46,1% delle ore lavorabili del mese, quelle da 6 a 10 dipendenti a maggio hanno utilizzato gli ammortizzatori per il 66,8% dei propri dipendenti e il 32,7% delle ore, quelle da 11 a 20 dipendenti hanno utilizzato gli ammortizzatori per il 57,7% dei propri dipendenti e il 25,6% delle ore, quelle da 21 a 50 dipendenti hanno utilizzato gli ammortizzatori per il 54,3% dei propri dipendenti e il 21,2% delle ore e quelle con oltre 50 dipendenti hanno utilizzato gli ammortizzatori per il 51,5% dei propri dipendenti e il 19,3% delle ore. A maggio il 55% dei dipendenti per cui è stato richiesto l'uso di ammortizzatori sociali è rappresentato da operai, il 36,2% sono impiegati e l'8,8% apprendisti. Per

i 6.840 operai che usufruiscono di ammortizzatori sociali è stata richiesta nel 51,7% dei casi la cassa integrazione ordinaria, per il 35,7% la Fis/Fsba e per il 12,6% la cassa in deroga. Dei 4.502 impiegati rilevati il 46,8% rientra nella cassa ordinaria, il 37,1% in Fis/Fsba e il 16,1% in cassa in deroga. Infine per i 1.097 apprendisti è stata richiesta nel 50,1% dei casi la Fis/Fsba, per il 34,9% la cassa ordinaria e per il 14,9% quella in deroga. Tra i principali macrosettori hanno fatto un maggior uso di ammortizzatori sociali in maggio i Servizi alle persone (47,7% dei dipendenti e 27,7% delle ore lavorabili), il Manifatturiero (43,8% dei dipendenti e 16,1% delle ore), poi i Servizi alle imprese (32,3% dei dipendenti e 15,8% delle ore) e le Costruzioni (30,5% dei dipendenti e 11,3% delle ore).

## Polinago, festa in paese per il 60° di sacerdozio del parroco don Paolo Fratti

Domenica scorsa, la Messa delle 11.15 a Polinago ha visto la partecipazione del sindaco Gian Domenico Tomei in veste istituzionale: il primo cittadino ha accompagnato il gonfalone di Polinago, scortato dai rappresentanti del Gruppo alpini di Polinago (sezione Ana Modena) e della Sezione di Lama Mocogno-Polinago-Palagano



dell'Associazione nazionale carabinieri. Don Fratti, ordinato nel 1960, dal 1965 svolge il suo ministero nel territorio polinagheso, dapprima a San Martino e Cassano,

poi, dal 1974, anche a Polinago capoluogo. Per l'occasione, il sindaco Tomei gli ha consegnato un attestato di benemerente, a nome di tutti i polinaghesi. (F.G.)

# In cammino con il Vangelo

XV domenica T.O. - 12/7/2020 - Is 55,10-11; Sal 64 (65); Rm 8,18-23; Mt 13,1-23

di don Giacomo Aprile

«Non giudicare ciascun giorno in base al raccolto che hai ottenuto, ma dai semi che hai piantato»: questa frase di Stevenson ci introduce nel Vangelo di oggi, in cui Gesù inizia quel discorso sul Regno di Dio che ci accompagnerà per le prossime domeniche. Nel tentativo allora di farci entrare in questo mistero, che è Egli stesso, siamo invitati a cogliere la verità che è significata dalla famosa parabola del seminatore e dei quattro terreni che fruttificano in modo diverso. In un suo articolo, Gerhardsson ha proposto un'interpretazione di questi terreni a partire dalla professione di fede ebraica quotidiana, ossia lo *Shema Israel*. Lo *Shema* delinea tre facoltà con il quale si deve amare/ascoltare l'unico Signore: con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza. «Gli ascoltatori della parola si dividono in due gruppi: quelli che non soddisfano le esigenze richieste e quelli che le soddisfano. [...] Alcuni falliscono perché non amano Dio con tutto il loro cuore (gli uomini della strada), altri perché non lo amano con tutta la loro anima (gli uomini dei terreni pietrosi) e altri perché non lo amano con tutta la loro forza (gli uomini delle spine). Gli uomini del buon terreno, invece, ascoltano, capiscono e fanno, cioè producono frutto, vivendo in accordo con ciò che hanno udito. Anche questi si dividono in tre tipi: quelli

## Gesù inizia il discorso sul Regno di Dio con la famosa parabola del seminatore

che producono il cento; quelli che producono il sessanta; quelli che producono il trenta. [...] Quelli che producono il centuplo sono coloro che

hanno il cuore talmente obbediente da sacrificare non solo la loro proprietà (forza), ma anche la cosa più preziosa di tutte, la loro vita (anima), cioè i martiri.

Quelli che producono il sessanta per cento hanno un cuore obbediente e danno via i loro averi, ma non si trovano nell'occasione di dare le

loro vite a causa della parola. Quelli che producono il trenta hanno pure un cuore obbediente e indiviso, ma non si trovano nell'occasione di offrire, per amore di Dio, né la loro vita né la loro proprietà». Con questa parabola Gesù intende però mettere l'accento sull'azione di Dio e sulla sua bontà verso gli uomini. «Qualsiasi sciocco può contare i semi in una mela. Solo Dio può contare tutte le mele in un seme» (Shuller). Il Padre, infatti, «come il seminatore, non sta a guardare la qualità del terreno, ma sparge il seme dappertutto, anche là dove sicuramente non potrà germogliare (la strada, i sassi, i rovi). [...] Lui sa che nessun terreno è così sassoso, così spinoso e così duro da non poter cambiare; lui sa che gli esseri umani non si dividono in categorie – buoni e cattivi, santi e peccatori, giusti e malvagi – ma che dentro ad ogni essere umano, dentro a ciascuno di noi c'è un terreno a volte arido e sassoso, a volte fertile. Mentre noi faticiamo a dare fiducia a chi ci sembra spacciato, e non riusciamo a recuperare sempre chi si comporta male, Dio continua a dare fiducia: per Lui non esistono le parole spacciate, senza speranza, irrecuperabile, perduto. E ogni tanto ricava dei frutti da terreni che sembrano completamente aridi» (Castellucci). Come disse Baden-Powell ai suoi Scout: «Anche nel peggior carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo».



«La Parabola del Seminatore», Jacopo Bassano, 1567-68, olio su tela, Firenze Palazzo Pitti



Francesco nella Messa celebrata nella Basilica per la solennità dei santi Pietro e Paolo (foto Agensir)

### La settimana del Papa

## «Solo la preghiera scioglie le catene, come a Pietro, e spiana la via all'unità»

Sono due le parole-chiave usate da papa Francesco nella sua omelia per la festa dei santi Pietro e Paolo, lo scorso lunedì. Unità e profezia. Parole diverse per due testimoni così diversi eppure ugualmente decisivi per la storia della Chiesa. «Pietro era un pescatore – ha detto papa Francesco – Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe. Quando andarono in missione, Pietro si rivolse ai giudei, Paolo ai pagani. E quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato. Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, la familiarità che li legava non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. È Lui che ci unisce, senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze». L'attenzione del papa si è quindi spostata sulla prima lettura, incentrata sulla sorgente di questa unità. La Chiesa, appena nata, viveva una fase molto critica a causa delle persecuzioni di Erode. Eppure nessuno fuggiva abbandonando gli altri, nessuno accusa o si lamenta, ma «tutti pregano insieme». «Pietro, umanamente, aveva motivi di essere criticato, ma nessuno lo criticava. Non sparlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma parlavano a Dio. Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno, con la lingua un po' tranquillizzata? Secondo il papa accadrebbe ciò che ha visto Pietro in quel momento, con la miracolosa liberazione dal carcere. «Solo la preghiera scioglie le catene, come a Pietro;

solo la preghiera spiana la via all'unità». La seconda parola scelta dal pontefice è profezia, esperienza che «nasce quando ci si lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri, non nasce dal mio cuore chiuso. Nasce se noi ci lasciamo provocare da Dio. Quando il Vangelo ribalta le certezze, scaturisce la profezia. Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta». Secondo il pontefice abbiamo tutti un grande bisogno di profezia, «ma di profezia vera: non di parolai che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: "Vogliamo una Chiesa profetica". Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio». Secondo il papa la profezia che ci serve è la «gioia per il mondo che verrà», non servono «quei progetti pastorali che sembrano avere in sé la propria efficienza» ma «pastori che offrono la vita, innamorati di Dio». «Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, – ha concluso Francesco – così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate. C'è sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia, ma il Signore crede in noi».

#### Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

#### Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

#### Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

#### Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono 026780.1  
Direttore responsabile  
Marco Tarquinio

# NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale della tua Diocesi

Tutto nuovo, tutto rinnovato.  
Il settimanale che informa e racconta i fatti  
e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni Domenica insieme ad Avvenire.

Per informazioni:  
telefona al numero 059 21 33 867  
il Lunedì e il Giovedì dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI?  
SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 – attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano  
e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A0503412900000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, 13

